IL MONDO
Settimanale
Data 28-09-2012
Pagina 51/59
Foglio 2 / 6

www.ecostampa.it

Fiamm Un sistema di stoccaggio domestico permette di consumare sul posto l'energia prodotta

E adesso in dispensa metteteci i kilowatt

L'anno prossimo dovrebbe arrivare sul mercato il «frigorifero di energia»: un elettrodomestico che permetterà alle famiglie di stoccare i kilowatt prodotti dal piccolo impianto fotovoltaico installato sul tetto o quelli acquistati di notte quando il prezzo è più basso. Un grande produttore tedesco ci sta lavorando con la collaborazione di **Fiamm**, la multinazionale delle batterie basata a Vicenza. È solo un esempio dei passi da gigante che sta facendo il business dei dispositivi per l'accumulo. Quest'estate il comparto ha avuto la sua consacrazione ufficiale con la nascita di un gruppo dedicato all'interno di Confindustria Anie. E al vertice è stato nominato Nicola Cosciani, presidente di Fiamm, la cui divisione Energy storage solutions sforna sempre nuovi sistemi per l'immagazzinamento mirato a un utilizzo intelligente dell'energia. L'ultimo arrivato, Ress (Residential energy storage solutions), è un dispositivo con batterie al sodio cloruro di nickel pensato per le abitazioni: «Permette in pratica di consumare sul posto tutta l'energia prodotta da pannelli fotovoltaici», spiega Cosciani. «In questo modo si ha accesso al premio aggiuntivo rispetto alla tariffa incentivante standard previsto per l'autoconsumo». Senza sistemi di accumulo è molto difficile ottenerlo, perché, come dimostrato da uno studio che Fiamm ha realizzato con l'università di Padova, le curve dell'irraggiamento solare e dell'utilizzo di energia da parte delle famiglie si sovrappongono poco: quando il sole è a picco tutti sono fuori casa, mentre la sera, quando si accendono luci, televisori e altri elettrodomestici, i pannelli già «dormono». Risultato: «Solo il 20-25% dell'energia prodotta viene utilizzato sul posto, il resto deve essere venduto alla rete. Ma se durante il giorno posso stoccarla per i momenti di maggior fabbisogno, la percentuale arriva all'80-85%». Il Ress, modulare e disponibile in taglie da 4 a 10 kwh, consente anche di rimanere nei limiti della fascia di potenza da 3 kw, tipica del residenziale, senza preoccuparsi di eventuali picchi, che possono essere affrontati con l'elettricità accumulata. *C.B.*

carburanti e miglioramento del sistema di governance per rendere più snelli i processi decisionali. Dentro, insomma, c'è un po' di tutto. E c'è chi fa notare che l'esigenza di ridurre il prezzo dell'energia sembra cozzare con l'intenzione di caricare sulle bollette i costi delle infrastrutture essenziali (gasdotti e rigassificatori) e gli incentivi alle rinnovabili termiche.
Fare dell'Italia un nodo fondamentale di interscambio e transito per il gas nel Sud Europa, poi, è un'aspirazione non nuova che richiederebbe però diversi presupposti nessuno dei quali per ora sembra sussistere. Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma Energia**, nota che è il mercato, sulla base di condizioni favorevoli costruite negli anni, a decidere che un Paese può assumere il ruolo di hub. «E in questo momento, con la domanda e i prezzi in discesa, non vedo quale convenienza avrebbero gli investitori a lavorare in questa direzione». Non solo: per Giovanni Battista Zorzoli, presidente di **Ises Italia** (associazione non profit che promuove fonti rinnovabili e uso razionale dell'energia), il documento non tiene conto del fatto che «in Europa potrebbe non esserci affatto necessità di un nuovo hub perché la Germania, in vista dell'addio all'atomo, si appresta a raddoppiare il gasdotto North Stream mentre altri Paesi stanno costruendo rigassificatori». Ammettendo poi che quello spazio ci sia, «per diventare esportatori netti occorre riuscire ad acquistare il gas a prezzi concorrenziali». Il contrario di quanto accade oggi nel nostro Paese, penalizzato dai contratti Take or pay di lungo periodo che non ci permettono di trarre vantaggio dal calo dei prezzi spot nel resto del continente e negli Usa. Per questo occorrerebbe, in via preliminare, creare un mercato a termine liquido ed efficiente. L'avvio effettivo di una Borsa del gas sarebbe però più agevole se si spingesse davvero l'acceleratore sulla produzione nazionale di idrocarburi (gas e petrolio), per portarla, come prevede la nuova strategia energetica, dall'attuale 8% del fabbisogno primario al 12% circa. Riducendo così la dipendenza dall'import, che ci costa 62 miliardi di euro l'anno. «La

25%
Il gap tra il prezzo medio del gas sul nostro mercato spot e quello degli hub nordeuropei

Siel Il produttore di inverter aprirà uno stabilimento negli Usa

New Jersey, il nostro Klondike

Corsa all'oro del fotovoltaico Usa per la lombarda **Siel**, produttore di sistemi di alimentazione di emergenza e inverter (i dispositivi che trasformano la corrente continua prodotta dai pannelli o dagli impianti eolici in corrente alternata) da 50 milioni di fatturato. La società (*nella foto la sede*) ha presentato alla fiera Solar power international di Orlando una gamma ad hoc, Sunsiel, e aprirà nel New Jersey (che, dopo la California, è lo Stato che produce più energia solare) uno stabilimento dedicato alla produzione di inverter conformi agli standard Usa.
Il mercato nordamericano, con 1,85 gw fotovoltaici installati nel 2011 e una previsione di 2,8 gw per quest'anno, è oggi uno dei più interessanti al mondo, perché ai forti investimenti associa, a differenza per esempio dei Paesi asiatici, certezza del diritto e una regolamentazione che tutela fortemente le imprese. *C.B.*

021097
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.